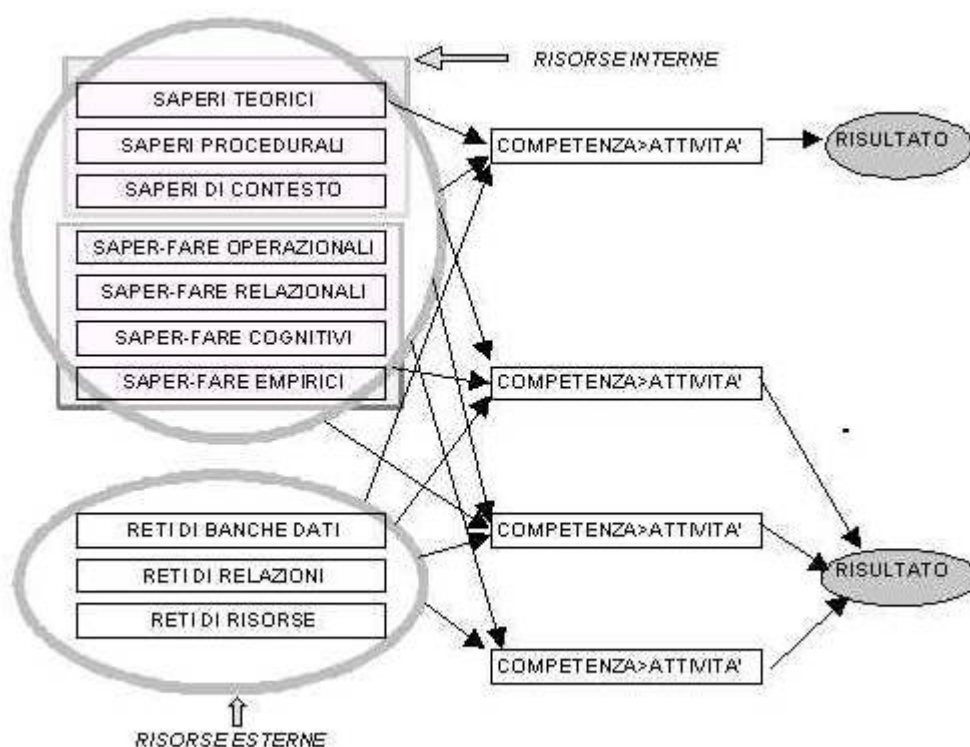


## Le Unità di Apprendimento

Uno dei limiti del modo “tradizionale” di erogare azioni formative è costituito dal fatto che si lavora per discipline o materie o insegnamenti che dir si voglia. In tale modalità le conoscenze vengono acquisite separate le une dalle altre e viene lasciato al discente il compito di collegarle, dare loro un senso ed eventualmente utilizzarle in contesti diversi.

Una apprezzabile modifica all’impostazione “tradizionale” è stata fatta con il proporre insegnamenti non più per singola disciplina ma per area (v. ad esempio gli Standard Formativi Minimi concordati nella Conferenza Stato-Regioni) in modo che le conoscenze vengano proposte con tutta la ricchezza di significato delle loro interconnessioni ed influenze reciproche.

Volendo però far acquisire competenze professionali “complesse” anche tale modalità non è più sufficiente in quanto mancano i collegamenti, le interconnessioni tra le aree e tra queste e quanto si apprende anche in modo tacito dall’esperienza.



Dalla schematica rappresentazione di come si comporta una persona competente tratta dall’opera di Guy Le Boterf si vede in tutta evidenza come una **Competenza** sia una integrazione di **competenze**, formate a loro volta sia da risorse interne (conoscenze, abilità, caratteristiche personali, ...) sia da risorse esterne.

Quando portiamo ad esempio a riparare l’automobile, riteniamo competente il meccanico che ce la riconsegna perfettamente funzionante, ma noi non possiamo sapere quali conoscenze ha utilizzato, quali abilità ha messo in atto, a quali competenze cognitive, relazionali, operative ha fatto ricorso. Certamente per realizzare la performance che gli ha permesso di consegnarci la macchina funzionante sarà ricorso a tutte le risorse necessarie. Noi vediamo il risultato di una competenza messa in atto.

Ogni insegnamento, ogni disciplina, ogni area perseguono degli obiettivi che possono essere competenze o elementi di competenze. E’ necessario un passo in più: far confluire tutti questi

elementi nella Competenza perché altrimenti, come dice Le Boterf, ci possono essere persone che hanno delle competenze ma non sono competenti.

Tutto questo è ben sintetizzato nella definizione di Competenza di Pellerey

#### COMPETENZA

capacità di combinare (*collegare tra loro*) le risorse interne possedute (*concetti, principi, abilità, interessi, volizione, ecc.*) e quelle esterne disponibili (*attrezzature, materiali, docenti, compagni di studio, ecc.*) al fine di affrontare in maniera valida e produttiva un insieme specifico di attività e/o problemi culturali e/o professionali.

(Pellerey, 1997 )

E' evidente che nessun insegnamento da solo potrà mai far acquisire una di tali competenze che chiamiamo per semplicità complesse come sono tutte quelle professionali e non poche di quelle trasversali.

Uno strumento operativo che si sta diffondendo e che viene proposto con sempre maggior frequenza ( vedi ad esempio le *"Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di 1° grado"* e i volumi della serie *"Studi Progetti esperienze per una nuova formazione professionale"* pubblicati dal Ciofs/FP e Cnos/Fap) è l'**Unità di Apprendimento** pur nelle sue diverse accezioni.

In un certo senso costruire un' Unità di Apprendimento (UdA) è fare un'azione contraria alla programmazione di dettaglio. Con la programmazione di dettaglio si scompongono gli insegnamenti in Unità Didattiche; con l'Unità di apprendimento si aggregano più Unità Didattiche afferenti a insegnamenti diversi al fine di ottenere un risultato che i singoli insegnamenti separati non potrebbero raggiungere.

Insegnamento 1	Insegnamento 2	Insegnamento 3	Insegnamento 4
UD1 a	UD2 a	UD3 a	UD4 a
UD1 b	UD2 b	UD3 b	UD4 b
UD1 c	UD2 c	UD3 c	UD4 c
UD1 d		UD3 d	UD4 d
UD1 e			UD4 e

L'aggregazione avviene attorno ad un tema, ad un interesse, un'occasione che funge da catalizzatore e l'Unità di Apprendimento coinvolge più insegnamenti (talvolta anche tutti) ognuno con pari "dignità", con un proprio ruolo, con un proprio apporto funzionale al raggiungimento del risultato che si vuol ottenere.

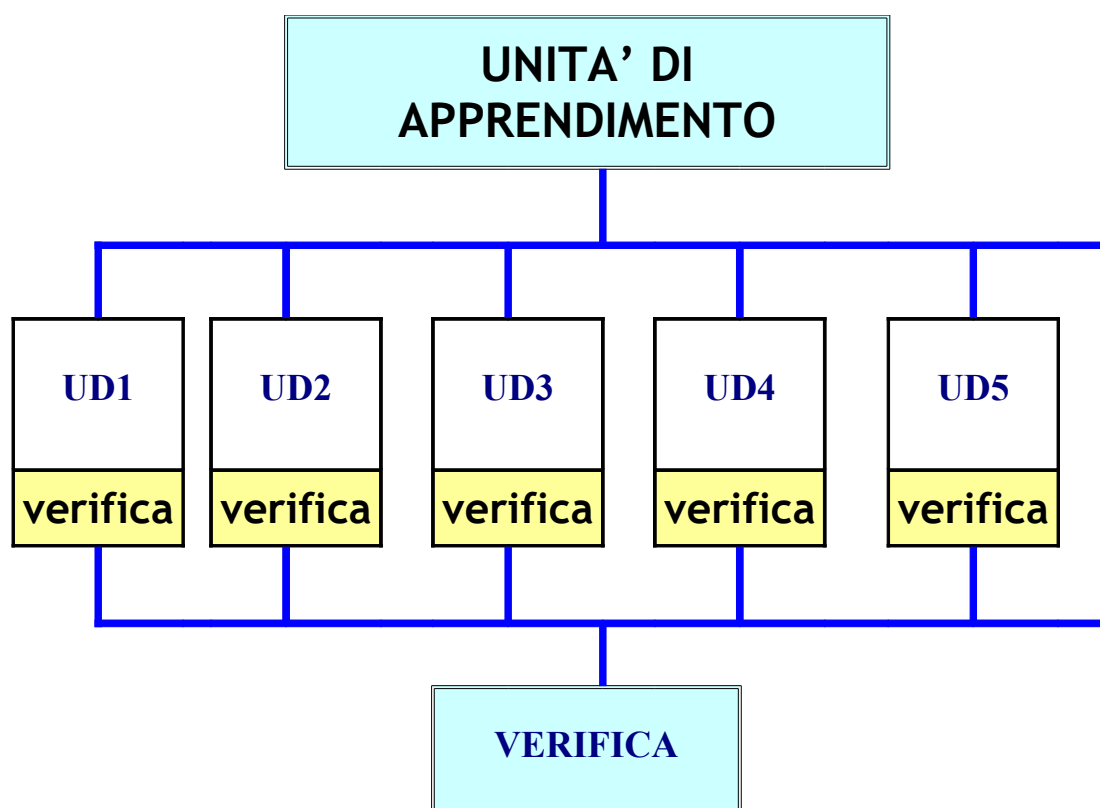
La progettazione di un'Unità di Apprendimento consiste, una volta individuata e stabilita la "competenza bersaglio" che si intende raggiungere, nel definire il contributo che ogni insegnamento può dare, se può darlo, e pianificare tempi di realizzazione e modo di effettuare la verifica sul risultato raggiunto.

Una preoccupazione nel progettare Unità di apprendimento è quella di non sconvolgere l'organizzazione dei singoli insegnamenti ma di fare in modo che si inseriscano nell'attività in modo "naturale".

L'Unità di apprendimento è finalizzata al raggiungimento di una o più competenze professionali o trasversali e presuppone per il suo raggiungimento, il contributo (conoscenze, abilità, competenze) provenienti da singoli interventi di insegnamenti diversi.

Una Competenza non può essere raggiunta e sperimentata se non mettendo l'allievo in una condizione che supera i singoli insegnamenti con un obiettivo che venga riconosciuto interessante e meritevole di un impegno per essere raggiunto.

Questo significa che l'elemento aggregante è un prodotto, un risultato, qualcosa che determina un carattere laboratoriale dell'Unità di apprendimento.



Esaminando il grafico assolutamente schematico della Unità di apprendimento si nota che tutte le Unità Didattiche sono sullo stesso piano e non risulta che un insegnamento sia al servizio di un altro tagliando corto così a certe sterili discussioni circa la maggiore o minore dignità delle discipline.

Si vede inoltre che l'Unità didattica si conclude con una verifica che deve garantire il raggiungimento dell'obiettivo di apprendimento previsto altrimenti verrebbe meno il contributo di un elemento ritenuto indispensabile per il risultato dell'Unità di apprendimento.

L'aspetto che forse più diversifica l'Unità di apprendimento dal procedere consolidato del percorso formativo è che la verifica finale non fa capo a nessun insegnamento in quanto l'obiettivo raggiunto supera le singole materie.

La valutazione finale riguarda tutti gli insegnanti coinvolti e, in primo luogo, l'allievo che può collegare conoscenze, abilità, competenze apprese in luoghi diversi e sperimentarle in modo integrato.

Per quanto si possa pensare di utilizzare al meglio questa modalità di lavoro, risulta evidente che con le Unità di apprendimento non si riuscirà mai a coprire tutti gli obiettivi previsti per ogni singolo insegnamento e quindi il percorso non viene sconvolto e non deve essere sconvolto esigendo conoscenze o abilità non coerenti con il percorso.

Alla fine del corso ogni insegnamento dovrebbe aver raggiunto i propri obiettivi con la realizzazione delle Unità Didattiche previste realizzate parte all'interno di Unità di apprendimento e parte in modo autonomo.

E' noto che gli allievi che frequentano i corsi della Formazione Professionale hanno generalmente un tipo di intelligenza che si esprime più con l'operatività che con le speculazioni astratte. I problemi che vedono e affrontano con maggior facilità sono quelli concreti con un risultato atteso chiaramente definito.

Tante conoscenze che vengono trasmesse in modo isolato, non ancorate a quanto percepisce come reale hanno poco o nullo significato e se riesce a memorizzarle vengono facilmente perse se non vengono ancorate a qualcosa di stabile per lui.

La sfida dei formatori è quella di far acquisire in modo significativo, valido e stabile le conoscenze che loro, in quanto esperti, sanno essere necessarie per raggiungere le competenze professionali richieste, al livello richiesto e con la possibilità di costruire ulteriori competenze future su quanto acquisito.

La realizzazione delle Unità di apprendimento consente di aumentare il livello di significato degli insegnamenti perché l'allievo vede immediatamente l'applicazione e quindi coglie il senso di quanto viene proposto senza vaghi e poco credibili rinvii ad importanti utilizzi futuri.

Perché si metta in moto questo processo è però che ci sia un elemento che provochi l'allievo, susciti la curiosità e l'interesse. Sta agli insegnanti cogliere o creare la situazione scatenante l'avvio di questa attività.

Occasioni non ne mancano, da avvenimenti interni alla vita del Centro (una manifestazione, un lavoro di miglioramento, un incidente) o esterni cogliendo quegli episodi che più impressionano l'opinione pubblica e anche gli allievi. *(vedi gli esempi di UdA)*

Nel modello proposto le Unità di apprendimento vanno programmate e guidate in modo che gli obiettivi dichiarati vengano raggiunti, naturalmente con i margini di incertezza che ogni azione formativa comporta.

L'occasione di cui si parla, l'elemento che mette in moto l'attenzione e l'interesse dell'allievo senza cui non c'è il coinvolgimento necessario, è solamente l'inizio dell'attività, l'esca che accende il fuoco.

Per la progettazione di una Unità di apprendimento viene proposto un format che risponde a quanto finora esposto e che presuppone una progettazione di dettaglio con Unità Didattiche già definite.

Oltre ai dati identificativi del corso il format prevede, ovviamente, il **titolo** dell'Unità di apprendimento che dovrebbe dare fin da subito l'immagine di quanto si aspetterà l'allievo e di norma va quindi deciso alla fine del progetto.

Poi è utile esplicitare a quale indicazione del **Profilo Educativo Culturale e Professionale** dell'allievo o a quale **competenza professionale** finale l'Unità di apprendimento fa riferimento, cioè a come questa si inserisce nel piano formativo del corso.

La **motivazione dell'insegnante** o, meglio, degli insegnanti coinvolti è un elemento estremamente chiarificante. Non è l'obiettivo che si vuol raggiungere, ma esprime "il perché" si avvia questa attività. Cosa spinge ad indirizzare l'attenzione degli allievi in questa direzione privilegiandola rispetto a tante altre possibili.

La **motivazione dell'allievo** è un altro punto cruciale. Come è possibile stimolare la curiosità, l'interesse, la motivazione dell'allievo? Gli allievi devono aver chiara la risposta, la loro risposta alla domanda: "Perché è bene che ci impegniamo in questa attività?"

Può capitare che motivazione dell'insegnante e motivazione dell'allievo siano diverse (vedi esempio) ma una motivazione chiara e condivisa è indispensabile perché si possa mettere in moto un'azione che coinvolge per non poco tempo tante persone.

Proprio a causa del fatto che ci sono tante persone e i tempi sono piuttosto lunghi è necessario che ci sia una persona che fa da regista, un **incaricato del coordinamento delle azioni dell'UdA** che tiri le fila e tenga sotto controllo i tempi.

Sarà anche la persona che presenterà agli allievi l'Unità, i suoi scopi, le modalità di realizzazione e si preoccuperà dell'effettuazione della verifica e della valutazione finale nonché della divulgazione dei risultati.

Una Unità di Apprendimento si attua per realizzare un **compito** o per ottenere un **prodotto**.

Questo è il punto chiave per riuscire ad ottenere la partecipazione convinta degli allievi. Se il compito/prodotto non li riguarda o lo sentono troppo lontano o inutile o falso, il fallimento è assicurato.

Occorre collegare il compito alla motivazione dell'allievo e far capire (non perché lo dice l'insegnante) che il loro contributo è essenziale a raggiungere l'obiettivo e che quanto si intende realizzare servirà a loro o a qualcuno significativo per loro.

E' fuori di discussione che il compito/prodotto deve essere qualcosa di concreto, visibile, utile e duraturo, non una cosa che perde importanza subito dopo la sua realizzazione. Deve essere qualcosa che gli allievi sentono di aver creato (o contribuito a creare) loro, con il loro lavoro, con le loro "mani".

Gli **obiettivi specifici d'apprendimento** sono gli obiettivi delle singole Unità Didattiche che contribuiscono alla realizzazione dell'unità di apprendimento.

La loro individuazione è compito degli insegnanti che progettano l'UdA. Scelto il tema, definito il compito/prodotto la domanda da porsi è: quali insegnamenti possono contribuire al raggiungimento del risultato previsto? con quale contributo?

L'individuazione dei contributi possibili deve essere tale da rendere quella parte dello specifico insegnamento quanto più possibile percepita dagli allievi come logicamente e "naturalmente" finalizzata al lavoro che si sta facendo.

Ciò significa non sconvolgere la struttura dell'insegnamento limitandosi, se possibile, ad un semplice cambiamento dell'ordine temporale, o all'argomento da trattare. Altrimenti non sarà possibile in questa Unità di Apprendimento, coinvolgere quello specifico insegnamento.

La pianificazione dell'attività è la stesura dell'elenco delle UD che intervengono e le implicazioni temporali: **ore di attività, durata, elenco delle Unità Didattiche** che si realizzeranno, **diagramma di Gantt per l'UdA**.

E' per tenere sotto controllo questo quadro che è indispensabile l'individuazione e l'intervento dell'incaricato del Coordinamento delle azioni dell'UdA.

Nella tabella in cui vengono raccolte le Unità Didattiche che si intendono realizzare si richiede un minimo di dati su quanto ci si propone di realizzare nei singoli insegnamenti in modo che sia esplicito il ruolo ed il contributo di ognuno.

Nel diagramma di Gantt è prevista dopo la n-esima settimana di attività, la verifica conclusiva dell'Unità di apprendimento. Questa azione viene descritta alla voce successiva del format e deve dimostrare agli allievi la validità, l'importanza e l'utilità dei risultati raggiunti in termini di risultato corrispondente al compito/prodotto che si intendeva realizzare.

E' compito degli insegnanti fare in modo che, al di là dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi del singolo insegnamento, il risultato dell'UdA sia un risultato positivo, magari dopo correzioni e recuperi. Tutti gli allievi avranno l'occasione di misurarsi di fronte a difficoltà reali senza preoccupazione di essere sanzionati con il voto. Compatibilmente con le proprie capacità dovrebbero essere messi in condizione di provare l'esperienza del successo.

La responsabilità dell'attivazione di questo momento spetta all'Incaricato del Coordinamento delle azioni, ma vede coinvolti tutti i docenti che hanno contributi alla realizzazione dell'UdA e, soprattutto i ragazzi che sono stati i primi attori del raggiungimento degli obiettivi.

Non si tratta solo di una valutazione ottenuta magari con un questionario di gradimento, ma gli allievi vanno aiutati a cogliere gli aspetti formativi di quanto hanno ottenuto, a riflettere sull'esperienza, se possibile ad allargare l'orizzonte entro cui è stata realizzata, a ipotizzare generalizzazioni o transfert in altre situazioni.

La valutazione dei formatori, oltre che sui risultati ottenuti, sarà focalizzata sui comportamenti degli allievi, sulla necessità di adeguamento dei contenuti o del metodo e quindi su una presa di decisioni sul lavoro futuro.

Gli esempi di Unità di Apprendimento elaborate dal gruppo di formatori partecipanti all'Azione 6 del piano di accompagnamento 2004-2005, sono ovviamente riferite al contesto e alle condizioni di chi le ha elaborate. Chi volesse realizzarle dovrebbe contestualizzarle tenendo conto del tipo di corso, del momento del percorso (anno di corso, inizio o fine anno, ...), del tipo di qualifica, della tipologia degli allievi, della situazione logistica, ecc.

Altre se ne possono costruire abbastanza agevolmente con l'aiuto dei colleghi adeguandole alla situazione che in quel momento si sta vivendo.

Un elemento che assolutamente non può essere già dato è la causa, il pretesto che mette in moto tutta l'Unità di Apprendimento.

Questo è lasciato alla sensibilità degli insegnanti che devono cogliere da quanto succede intorno gli aspetti che colpiscono, anche emotivamente, gli allievi. Non è che manchino le occasioni.

Per l'UdA **L'inquinamento dell'ambiente**, potrebbe essere il blocco del traffico o la scoperta di una cava clandestina vicina al centro, o altre notizie che purtroppo non mancano.

Nell'esempio si fa riferimento alla qualifica del Legno, ma facilmente si può adattare a qualsiasi altra situazione.

L'UdA **La figura professionale** può essere realizzata in occasione della visita di una scuola media o della opportunità di preparare un volantino di presentazione del centro.

Il pretesto del dépliant motiva e giustifica un lavoro che può coinvolgere pressoché tutti gli insegnanti per ricercar dati sulla figura, sulla sua evoluzione, sulla sua occupabilità, sulle competenze che deve possedere, sulle attrezzature che utilizza, ecc.

Tutto il materiale raccolto da testi o via internet o interrogando i docenti viene elaborato e messo sotto forma di messaggio rivolto ai coetanei facendo emergere, se l'intervento dell'insegnante non è troppo direttivo, cosa è stato capito, cosa è più importante per loro, cosa è necessario correggere o integrare.

Questo serve o può servire anche come occasione di verificare indirettamente la conferma o meno della scelta fatta.

L'allievo non ancora del tutto convinto non potrà nascondere questa sua condizione e gli insegnanti potranno intervenire con delicatezza ed attenzione per verificare il perché di questa situazione magari prima di far perdere un anno inutilmente.

Inoltre ascoltando quanto diranno gli allievi ai coetanei si potrà cogliere quali sono gli aspetti salienti del messaggio, quelli che hanno senso per scegliere o meno il percorso della Formazione Professionale.

In questa Unità due docenti partecipanti hanno anche sviluppato in forma sintetica le Unità Didattiche che potrebbero attivare quando partisse l'attività progettata.

L'UdA **La comunicazione nella relazione con il cliente** è stata pensata specificamente per il settore Servizi alla Persona, ma può essere spunto per analoghe Unità in qualifiche per le quali il rapporto con le persone è determinante.

Come elemento non canonico ma significativo della partecipazione in questa Unità le autrici hanno ritenuto di inserire una serie di aforismi da utilizzare alla bisogna forse come stimolo o rinforzo.

L'UdA **La ricerca attiva del lavoro** è utilizzabile in tutti i percorsi in quanto prevede di fornire agli allievi la "scatola degli attrezzi", sia concettuali sia operativi, per muoversi attivamente e autonomamente al fine di trovare la soluzione più idonea all'inserimento lavorativo.

In linea teorica ogni Unità presentata potrebbero essere realizzata, così come è stata progettata, da tutti i centri. Di sicuro, solamente a patto che le motivazioni presentate coincidano con quelle dei docenti che devono attivarla e dei ragazzi che devono realizzarla.

Da quello che è stato esposto si comprende come l'UdA sia una modalità di "fare formazione" in modo stimolante e coinvolgente e costituisca una modalità di didattica per competenze. In questo modo l'allievo diventa veramente attore della sua formazione.

Perché funzioni come previsto e non si riveli un costoso fallimento, è necessario che la progettazione e la programmazione siano svolte in modo accurato e quanto più preciso possibile soprattutto perché le persone coinvolte (direzione, formatori, allievi, ..) oltre che numerose sono anche portatrici di interessi ed aspettative diverse.

Ma per quanto la parte organizzativa sia pensata e realizzata in maniera impeccabile, il successo, come si capisce, dipende essenzialmente da una adesione convinta frutto di una sincera condivisione dello spirito e delle finalità dell'UdA.

Allora i risultati potranno essere quelli che Perrenoud definisce in questo modo

L'Unità di Apprendimento:

- *è un lavoro collettivo gestito dal gruppo classe (l'insegnante anima, stimola, supporta ma non decide tutto)*
- *è orientata ad una produzione concreta (giornale, festa, complessivo, progetto, ...)*
- *implica una serie di compiti nei quali tutti gli allievi possono impegnarsi e giocare un ruolo attivo che può variare in funzione dei loro mezzi e dei loro interessi*
- *consente il raggiungimento di obiettivi previsti nella programmazione di (una o) più aree*
- *promuove contemporaneamente l'apprendimento di saperi e di saper fare di gestione del progetto (decidere, pianificare, coordinare, ecc.)*

L'Unità di Apprendimento permette di

- *attivare la mobilitazione di saperi e saper fare acquisiti, costruire delle competenze*
- *far sperimentare dei problemi e delle situazioni reali che accrescono il senso dei saperi e degli apprendimenti scolastici*
- *scoprire nuovi saperi, nuovi mondi in una prospettiva di sensibilizzazione e di motivazione*
- *porre degli ostacoli che non possono essere superati se non a prezzo di nuovi apprendimenti*
- *sviluppare nuovi apprendimenti nel corso della sua realizzazione*
- *identificare quanto acquisito ed eventuali carenze in una prospettiva di autovalutazione e di bilancio*
- *sviluppare la cooperazione e l'intelligenza collettiva*
- *aiutare ogni allievo a prendere fiducia in se stesso, rinforzare l'identità personale e collettiva attraverso una forma di empowerment, di presa di coscienza di un ruolo d'attore*
- *sviluppare l'autonomia e la capacità di fare scelte e negoziarle*
- *formare all'ideazione e alla realizzazione di progetti*

e inoltre di

- *coinvolgere il gruppo in una esperienza autentica, forte e comune per ritornarci in modo riflessivo ed analitico e ancorarci nuovi saperi*
- *stimolare la pratica riflessiva e le domande sui saperi e sugli apprendimenti*

Adattato da Perrenoud – *Apprendre à l'école à travers des projets*